


PROTESTA IN PIAZZA

I medici: rischio collasso per la sanità

La sanità è in fermento, e i sindacati dei medici sono sul piede di guerra. Ieri a Roma una manifestazione "Salviamo la sanità pubblica" ha portato in piazza la protesta dei camici bianchi, che oggi saranno ricevuti dai ministri della Salute, Orazio Schillaci. Sempre ieri la Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) ha attuato la protesta delle candele.

Prefigura anche lo sciopero la protesta attuata ieri a Roma in piazza Santi Apostoli da sette le sigle sindacali: Anaao-Assomed, Cimo-Fesmed, Aaroi-Emac, Fassisid, Fp Cgil medici, Federazione Veterinari Medici, Uil Fpl e il Coordinamento aree contrattuali medica, veterinaria e sanitari. «Se non si interviene cambiando rotta immediatamente sarà sciopero e non di un solo giorno» minaccia Pierino Di Silverio, segretario del sindacato Anaao-Assomed. «Servono almeno 5 miliardi in più per rimettere in sesto un Servizio sanitario nazionale altrimenti destinato al fallimento» ha detto Guido Quici, presidente della Federazione Cimo-Fesmed. Al loro fianco anche la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), il cui presidente Filippo Anelli ha detto: «Il Fondo sanitario nazionale è stato incrementato in questi ultimi anni, ma la maggior parte delle risorse sono destinate all'acquisto di beni e servizi. Per questo - puntualizza - avevamo chiesto di vincolare 2 mi-

liardi di euro per i professionisti. Che, sempre più, lasciano la sanità pubblica». Sempre ieri, i medici di medicina generale alle 17, per un quarto d'ora, hanno spento le luci per simboleggiare che i medici sono ridotti «a lume di candela». Mentre l'Ordine dei medici di Milano - in relazione alla morte del collega Giorgio Falcetto, colpito con un'accetta da un ex paziente martedì nel parcheggio dell'ospedale San Donato - ha lamentato che «episodi di intolleranza e violenza contro medici e sanitari sono sempre più frequenti e gravi».

Da parte sua il ministro della Salute, che ieri ha annunciato la riforma degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) entro l'anno e l'adozione di un Piano oncologico nazionale che implementi i programmi di screening, aveva ricordato mercoledì che «la Manovra destina alla sanità 2 miliardi e 150 milioni in più per il 2023, 2,3 miliardi in più per il 2024 e ben 2, 6 miliardi in più per il 2025, rispetto a quanto previsto». **(En.Ne.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA